

LEONARDO OFFICINA ITALIANA MOMENTO ZERO GRANDE

PRIMARY MANIPULATION “VESUVIO” <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



La penna viene fornita nella scatola ormai abituale per le penne più pregiate della casa. Estremamente sobria è ingentilita solo dall'elegante logo della casa, con le caratteristiche e beneauguranti ali spiegate.



La penna risulta alloggiata in un ampio incavo rivestito di una semplice finta pelle, saldamente bloccata in posizione da una sorta di clamp dalla presa così robusta da indurre a utilizzare una piccola pezzuola per proteggere la penna dal rischio di graffi o altri danni superficiali.

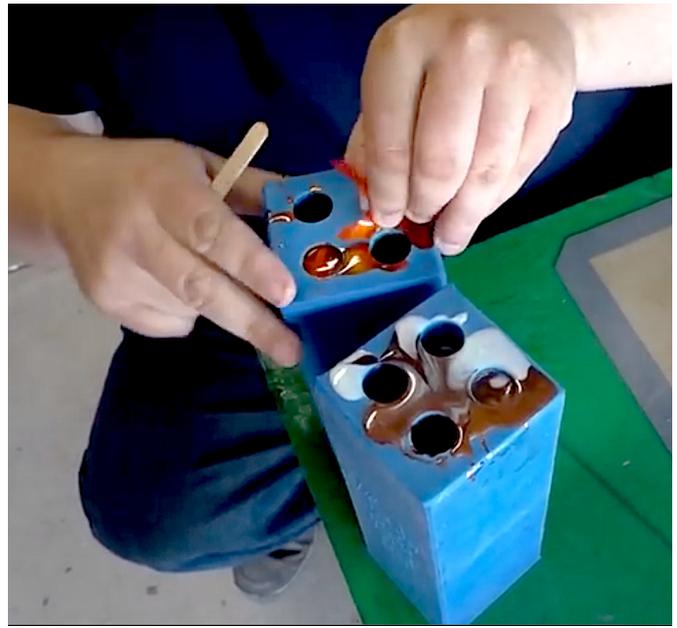
La confezione è arricchita dal gentile omaggio di un calamaio (da 40 ml) di inchiostro Leonardo blu (in questo caso): ho avuto modo di apprezzarlo in occasione di una recensione apposita.

Forma ed estetica

Una delle prerogative salienti della variegata produzione Leonardo Officina Italiana è costituita dalla evidente, quasi maniacale attenzione verso i “materiali strutturali” impiegati, espressa in concreto

nella felice scelta delle bellissime resine che la casa lavora orgogliosamente a mano.

Non può apparire, perciò, né fortuita né peregrina la scelta della prestigiosa casa italiana di avvalersi della collaborazione di Jonathan Brooks, l'estroso artista (sì, sì, proprio artista...) che resta ad



Jonathan Brooks all'opera durante una sessione dimostrativa sul procedimento seguito per produrre le sue "fantasiose" e coloratissime barre di resina acrilica: ogni barra è assolutamente e ...inevitabilmente unica.

oggi forse il più noto ed apprezzato creatore di resine acriliche colorate in barrette, tutti pezzi unici, impossibili da replicare.

Nel caso specifico l'artista americano (da Charleston, South Carolina) ha concluso le sue elaborazioni consegnando a Leonardo due serie di barrette: una intonata al verde (per la creazione di penne chiamate "Stromboli") e un'altra intonata ai colori della terra e del fuoco (per una serie di penne denominate "Vesuvio"): la fruttuosa collaborazione viene opportunamente evidenziata nel materiale illustrativo che accompagna ogni penna.

Il materiale disponibile è stato sufficiente per sole 50 Stromboli e 50 Vesuvio: tutto qua, con la stragrande maggioranza degli appassionati destinata a restare (ahimé!) ...a bocca asciutta.

In entrambe le serie l'incisione col nome della casa si mantiene discretissima, appena visibile, quasi ad evitare qualunque interferenza con le fantasmagorie cromatiche della resina; manca del tutto la ormai abituale numerazione delle serie limitate ma, a pensarci bene, ciascuna penna è così vistosamente diversa da tutte le altre da rendere sostanzialmente superflua qualunque numerazione identificativa: ogni penna è un pezzo che sembra quasi proclamare la sua assoluta unicità!





L'altra versione di Primary Manipulation è "STROMBOLI", intonata a un verde arricchito da intrusioni quasi oniriche

Per questa recensione ho scelto la versione "Vesuvio", la mia personale, quella che mi ha subito conquistato: le variegata tonalità terragne vengono vivacizzate e illuminate da lingue di lava, ove il rosso fuoco brillante si fa strada fra bianchi inattesi e blu profondi, uno spettacolo di sicuro fascino, rafforzato dalla netta sensazione che quella che ho tra le mani mentre esibisce i suoi cromatismi è la MIA penna, solo mia ed esclusivamente mia; insomma una generosa razione di appagamento per la forma più profonda, quasi archetipica di "voluptas possidendi"! a ciascuno le sue piccole innocenti perversioni...

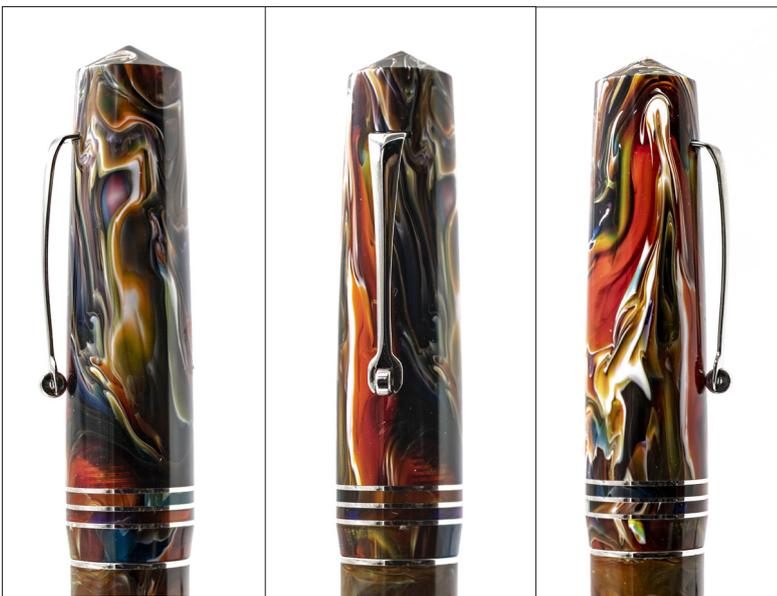
Prescindendo per un attimo (e non è facile...) dalle malie cromatiche, forma, dimensioni, aspetto e decori di questa penna ricalcano in maniera fedele i canoni delle prime MZ Grande: messe fianco a fianco con la mia prima MZ Grande, la bella "Caraibi", appaiono sostanzialmente identiche.

Come utile esercizio di memoria si ricorda che la forma complessiva, definibile approssimativamente "a sigaro", è appena un po' panciuta al centro del fusto e lievemente rastremata alle estremità. Ancora una volta risulta netto ed affascinante il richiamo ad alcune Omas degli anni passati: oltre lo stile generale, si fanno notare le caratteristiche cuspidi coniche su fondello e cappuccio oltre alla clip con rotellina.

Anche in questo caso rimane confermato, in versione "ingrandita", il gradevolissimo equilibrio complessivo dell'ormai diffusa ed apprezzata "Momento Zero", premessa e promessa di un uso confortevole: le dimensioni ampliate garantiscono una presa più acconcia e sicura alle mani più grandi.

La consapevolezza che si tratta di un prodotto realizzato a mano, come orgogliosamente sottolinea la scritta sul cartoncino esterno, ottenuto per lavorazione "da pieno", a partire dalle barre della famosa resina di J. Brooks, giustifica e rafforza la rassicurante sensazione di robusta consistenza che questa penna è in grado di comunicare già al primo contatto. L'ampia tavolozza cromatica di questa deliziosa resina si offre come una vera gioia per gli occhi.

Decisamente apprezzabile la qualità realizzativa dell'applicazione/inserimento della clip, in una



Le tre viste consentono di apprezzare l'incredibile varietà di cromatismi di questa resina

fessura (con un taglio assolutamente netto e pulito) praticata nel cappuccio: risultato impeccabile, senza la minima sbavatura.

Esattamente come nelle altre Momento Zero, il fusto è terminato da un fondello, nella stessa resina del fusto e del cappuccio; in questo caso il fondello è fisso, solidale all'alberino che comanda il meccanismo a stantuffo per il caricamento dell'inchiostro nel capace fusto. Un sottile anello rodiato costituisce la separazione stilistica dal fusto.

Un'osservazione attenta è in grado di rivelare un dettaglio senz'altro meritevole di menzione. Come puntualmente documentano le immagini, il cappuccio di questa penna, subito sotto i tre anelletti

decorativi a ridosso dell'imboccatura, presenta una tornitura terminale conica (per una estensione assiale di circa 4 millimetri) che ne raccorda il bordo al diametro del fusto, "risolvendo" la piccola discontinuità che si può notare nella Momento Zero "semplice". Il dettaglio evidenziato non è certamente decisivo ma offre una adeguata testimonianza della cura riservata a questo specifico modello.

Una menzione finale, ben meritata, va all'altissimo grado di finitura, quasi senza compromessi, che fa di questa penna un prodotto di classe realmente elevata.

Leonardo "MOMENTO ZERO GRANDE" Primary Manipulation VESUVIO <M>	
Lunghezza (chiusa)	151 mm
Lunghezza aperta	138 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	172 mm
Diametro del fusto	16,7 mm
Diametro della sezione	11 - 13 mm
Peso totale (piena a metà)	30,4 g
Peso cappuccio	9,83 g

Comodità d'uso

Per merito del materiale e degli spessori, questa penna è in grado di trasmettere immediatamente un'impressione di rassicurante consistenza senza la penalizzazione di un peso eccessivo.

Le dimensioni, molto confortevoli anche per la mani più grandi, consentono un uso comodo e sicuro anche senza cappuccio calzato; il suo peso, tutto sommato modesto, determinerebbe, d'altra parte, uno sbilanciamento verso dietro non proprio decisivo: il baricentro rimane sempre nell'arco fra pollice ed indice. Il diametro, abbastanza generoso, contribuisce ad una presa priva di incertezze, supportata da una sezione non troppo lunga ma ben sagomata e opportunamente rastremata verso il pennino: anche per merito di un diametro maggiorato di circa 2 mm rispetto alla Momento Zero, il dito indice vi trova agevolmente il suo punto d'appoggio, utilmente "confermato" dalla fascetta metallica applicata all'estremità verso il pennino. La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi non interferiscono con il confort dell'indice.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro (380 gradi circa...), prestazione destinata, come al solito, ad essere apprezzata da chi scrive "a tratti", con continue e frequenti aperture e chiusure. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, assicurandosi sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro.

L'accuratezza realizzativa delle filettature previene giochi o incertezze di impegno: si richiude con sicurezza al primo tentativo.

La clip, tanto lodata per il suo montaggio, anche in questo caso è più stretta di quella montata sulla Momento Zero; con le nuove dimensioni recupera una confortevole elasticità e la rotellina terminale conferma il suo utile contributo ad una adeguata tenuta sulla maggior parte dei tessuti.

Questo modello fa tesoro dell'innovazione tecnica della quale beneficiano ormai tutti i modelli di Momento Zero Grande edizione 2020: l'inchiostro viene caricato nel capace fusto mediante un sistema a stantuffo, comandato, come si accennava prima, direttamente dalla rotazione del fondello. Il sistema è decisamente pratico ma lascia qualche rimpianto per l'intelligente e pratico meccanismo "a scappamento" che, adottato nelle versioni a converter "fisso", aiutava ad evitare una rottura da forzamento in fase di riempimento.

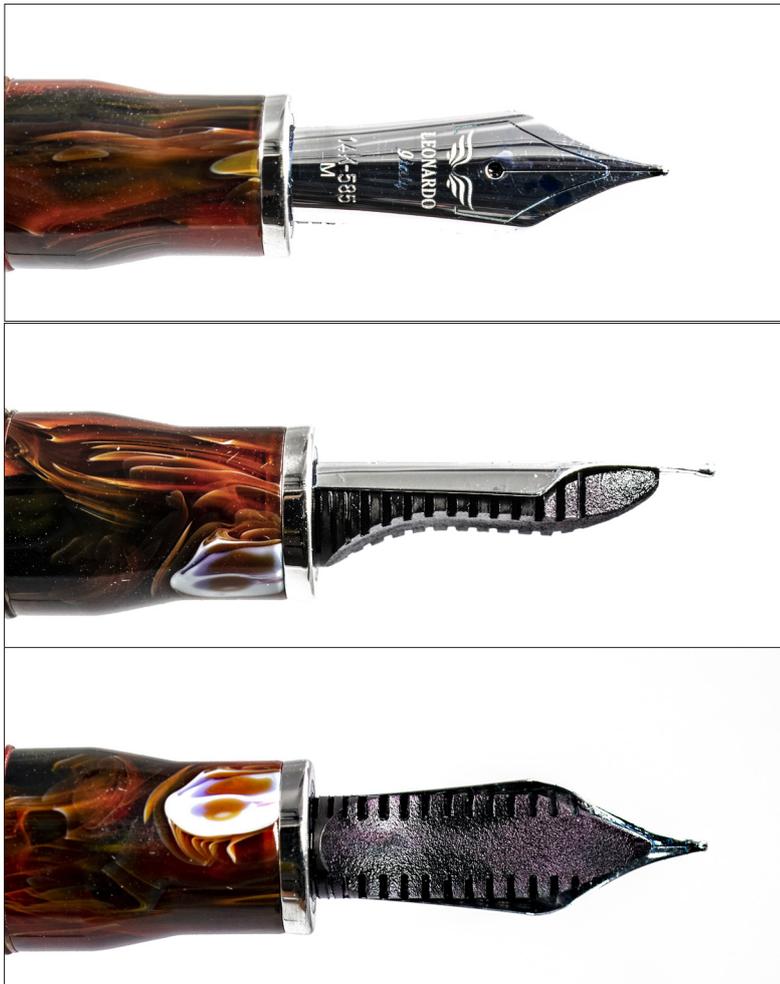
La capacità si attesta sul comodo valore di circa 1.5 ml, sufficiente a garantire una buona autonomia, dipendente comunque, è il caso di ricordarlo, dalla larghezza del pennino e, perciò, della traccia di inchiostro oltre che dal potere "assorbente" della carta impiegata.

Il gruppo di scrittura

La penna viene dotata del solo pennino in oro rodato, nella più che onorevole versione da 14 K. Si può scegliere tra le larghezze EF, F, M, B, STUB da 1,3 mm, MUSIC (B-BBB) ed ELASTIC (flessibile).

Si può contare sul contributo che il pregevole alimentatore in ebanite è in grado di assicurare ad una inchiostrazione regolare e tendenzialmente generosa.

Il montaggio a frizione del gruppo di scrittura esclude interventi da parte di persona non qualificata ed esperta.



Ho optato per un pennino <M>, dall'estetica ormai abituale, rigorosa fino ad apparire minimalista: la superficie superiore, lucida a specchio, riporta, nell'ordine, dall'alto in basso, sotto il piccolo foro di sfiato circolare, le due eleganti ali spiegate del logo, le scritte (su due righe) "LEONARDO" e "Italy", e, più in basso, ancora su due righe, il titolo dell'oro (14K-585) e la "M" indicante la larghezza del pennino. Il lettering, di riservata raffinatezza, è realizzato con una incisione piuttosto profonda, che lascia intravedere un fondo capace di rimandare interessanti riflessi.

L'alimentatore in ebanite, come si accennava, offre un apprezzato bonus alle indubbie qualità di questa penna: i puristi sono pronti a giurare che un alimentatore in ebanite [prodotta dalla vulcanizzazione della gomma, ben resistente alla corrosione ma piuttosto dura e fragile...] offre una migliore capacità di "trasferire" inchiostro al pennino e i brillanti risultati ottenuti sembrano dar loro ampiamente ragione!

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, i cui risultati possono essere anticipati in una sintesi brevissima: una prestazione eccezionale!

La penna è stata caricata con un inchiostro di classe elevata, l'affascinante Iroshizuku **KU-JAKU** (= pavone), che accompagna le sue pregevoli qualità generali con una intrigante intonazione verdeblu dalle sfumature "petrolio". La carta usata per la prova è l'ormai solito e ben collaudato puntinato Fabriano EcoQua.

Appena si appoggia la penna sul foglio si avverte subito una sensazione di "facilità": la traccia si dipana continua e costante dal pennino <M> anche con una pressione estremamente limitata e tale rimane anche col modestissimo peso proprio applicato al pennino ("zero pressure"); chi prevede di usare questa penna in lunghe sedute di scrittura non potrà che condividere la mia gioia nell'uso di una penna così "facile" e comoda. La larghezza della traccia appare del tutto in linea con i canoni "di ampiezza" di un pennino europeo: si approssima piuttosto bene ad un onesto orientale; a questa traccia relativamente ampia corrisponde un feedback sostanzialmente impercettibile, anche in tratti ampi e veloci o in larghi ghirigori: su una carta strutturata la scrittura si riduce ad un atto quasi puramente concettuale, privato com'è di qualsiasi rimando alla fisicità materiale del gesto. Per gli appassionati della scrittura in totale assoluto relax si tratta di un'esperienza di grande godibilità. Va anche segnalato che, come si può ben vedere nella prova di scrittura, larghezza del tratto e livello di inchiostrazione consentono di apprezzare il bellissimo shading di questo affascinante inchiostro.

Devo confessare che questa penna ha dato il suo bravo, decisivo contributo a farmi abbandonare, quasi senza rimpianti, le mie antiche propensioni al tratto leggermente asfittico di pennini <F> o <EF> a favore del gesto ampio connesso con l'uso di <M> e ... : qualcuno la chiama evoluzione!...

La traccia è sempre continua e regolare senza alcun accenno di salti o false partenze: questa penna è fatta per scrivere in maniera affidabile e senza sorprese, sempre.

L'alimentatore, come accennato, contribuisce in misura decisiva al successo con una inchiostrea-

zione da adeguata a generosa: la larghezza da <M> europeo trae pienamente profitto da queste doti favorevoli ad una scrittura tendenzialmente ampia e distesa.

Il reverse writing è tranquillamente praticabile: produce una traccia solo un po' più stretta, quella di un onesto <F>, non penalizzato da alcun aumento di feedback, una modalità perfettamente e proficuamente utilizzabile.

Le pregevoli capacità di scrittura di questa penna mi hanno indotto a estendere la prova utilizzando comune carta da fotocopie: i risultati si sono confermati sostanzialmente molto lodevoli; il solito ottimo alimentatore ha fatto fronte dignitosamente alle necessità di una inchiostrazione più abbondante quale quella richiesta da una carta più porosa e assorbente.

Consapevole delle caratteristiche peculiari del pennino ho voluto cimentarne le (limitate) doti di flessibilità per ottenere qualche plausibile variazione di spessore. Con un controllo ragionevole della pressione (e molta cautela), si riesce a fare aprire i rebbi fino ad ottenere uno spessore poco più del doppio di quello "normale": un risultato interessante che non può far dimenticare, tuttavia, le precauzioni legate all'uso di un pennino in oro, materiale abbastanza "plastico" da rispondere con deformazioni dolorosamente permanenti ad eccessi di pressione! Sarà certo più prudente e salutare considerare questo un pennino a larghezza sostanzialmente fissa.

Credo sia piuttosto difficile trovare una penna che, come questa, scriva così affidabilmente e piacevolmente già "out of the box": sarà pure merito dell'accoppiata inchiostro-carta particolarmente felice, ma i risultati complessivi rimangono di assoluto rilievo, una piena conferma del valore delle scelte operate dall'ormai consolidato marchio italiano, capace di dominio completo delle variabili alle quali è legato il successo di un prodotto: bravi!

Il prezzo di 640 € (+ 40 per il pennino Elastic) è perfettamente allineato a quello delle Leonardo Officina Italiana di classe analoga: un deciso incoraggiamento per i (purtroppo) pochi potenziali (e fortunati) acquirenti di questa gioiosa creazione.

E fin qui ho raccontato di questa penna secondo le categorie ordinarie e un po' scontate di un revisore di esperienza. Ma sono costretto a confessare che non è per nulla facile considerare questa affascinante creazione un puro "strumento" di scrittura. Impossibile ignorare o anche solo sottovalutare l'origine "artistica" del suo stesso materiale strutturale, la capacità di coinvolgimento estetico ed emotivo associata al suo uso o, ancora di più, al suo stesso possesso. La tendenza più spontanea è quella di considerare la "*Vesuvio*" come un originale oggetto d'arte che, per virtù misteriosa, è anche capace di scrivere ...benissimo.

E allora non si può che concludere in un unico modo, con l'invito a trarre profitto e godimento delle diverse valenze che questa penna bellissima è in grado di offrire a chi ha il privilegio di possederla ed usarla: usarla, sì! perché, in fondo mi sembra giusto sottolinearlo, non merita di essere privata della luce del sole che le dà vita per essere rinchiusa nella mesta scatoletta di un arido collezionista!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[luglio 2020]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Leonardo Momento Zero Grande "Vesuvio" (in basso), la Leonardo Momento Zero "Pietra Marina", la piccola Pelikan M205 e la Lamy Safari (in alto): la "Grande" si conferma come una penna medio-grande, sia con cappuccio sia senza.

LEONARDO OFFICINA ITALIANA **MOMENTO ZERO GRANDE**

Primary Manipulation "VESUVIO" <M>

Inchiostro: Iroshizuku KU-JAKU Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.

Sono tornato nella camera
ove lei mi giurò amore ardente.
C'erano i segni delle sue lacrime
e da ognuno è sgusciato un serpente

Heinrich Heine

ssssssss / sssssss / 
// \ \ ||| Hello
Reverse writing

Leonardo MZ "Vesuvio" <M>

Pelikan M205 <F>

Opus 88 "Omar" <M>

TWSBI "Eco" <M>

